

2. PRIME DISPOSIZIONI DELLA S. SEDE NEI CONFRONTI DELLA CREMAZIONE

© Copyright Zbigniew Suchecki, Roma 2002, suchecki@suchecki.net

La questione della cremazione dei cadaveri, pur non essendo contraria alla Sacra Scrittura, non fu né risolta né definita con un dogma di fede. Tuttavia, l'argomentazione con cui la cremazione veniva proposta dai suoi sostenitori obbligò il S. Ufficio a dei pronunciamenti. Nei primi documenti la Santa Sede aveva dichiarato che la cremazione è contraria alla tradizione dei cristiani e il S. Ufficio, a tal proposito, aveva emanato, decreti, risposte e istruzioni.

2.1. Divieto d'appartenenza alle società crematorie

Un primo documento sotto forma di decreto, *Quoad cadaverum cremationes*, del 19.05. 1886, nella maggior parte del suo contenuto, domanda ai cristiani di conservare l'antica consuetudine del solenne rito dell'inumazione, consacrato dalla Chiesa¹. Ivi, la S.C.S.R.U. Inquisitionis risponde a due principali domande: se era permesso ai fedeli di iscriversi alle società crematorie e se fosse consentito l'incenerimento del proprio corpo o quello dei parenti:

«Qu: I. An licitum sit nomen dare societatibus, quibus propositum est promovere usum comburendi hominum cadavera?»;

Qu: 2. An licitum sit mandare, ut sua aliorumve cadavera comburantur?».

«Ad I. Negative, et si agatur de societatibus massonicae sectae filialibus, incurri poenas contra hanc latas»

Ad 2. «Negative»².

Anzitutto, quindi, la S.C.S.R.U. Inquisitionis si limitò ad una dichiarazione. In un periodo nel quale l'idea di cremazione andava espandendosi, e in risposta a domande che ponevano molti cristiani in uno stato d'incertezza, l'organo ufficiale della S. Sede dichiarava che tutte le società con interessi di propaganda anticristiana della cremazione, e soprattutto le sette massoniche o ad esse associate, incorrono in pene stabilite contro di esse: «si agatur de societatibus massonicae sectae filialibus, incurri poenas contra hanc latas»³. Pur aggiungendo: «invero una società crematoria, non è con ciò stesso una società massonica, e neanche si può sostenere che le società crematorie siano per sé una emanazione necessaria della massoneria». «Sta però il fatto che tutti i più scalmanati fautori della cremazione erano materialisti e massoni, e pur colorando sotto il pretesto dell'igiene la loro propaganda, intendevano realmente scalzare dai fedeli la speranza della resurrezione dei corpi e allontanarli dai pensieri salutari dell'al di là, che la morte qualunque morte – o suscita o risveglia. Quindi di fatto si poteva ben considerare la cremazione come “un numero” del programma scristianizzatore della massoneria»⁴.

Le sanzioni previste furono dunque la scomunica e la privazione della sepoltura ecclesiastica. Il bene pubblico, e in particolare l'obbligo di evitare lo scandalo tra i cristiani, attirati da queste associazioni, condussero il S. Ufficio a indicare ai fedeli di rifiutare l'iscrizione. Tuttavia, sia i maggiori esponenti di esse, sia i semplici aderenti, osservando la risposta del 2 dicembre 1840: *De sepultura ecclesiastica concedenda iis, qui nomen dederant sectae massonicae*, ottennero ugualmente la

¹ S.C.S.R.U. Inquisitionis, decr., *Quoad cadaverum cremationes*, (die 19 maii 1886), in ASS 19 (1886) p. 46.

² «Non pauci sacrorum Antistites cordatique Christifideles animadvertentes, ab hominibus vel dubia fidei, vel massonicae sectae addictis magno nisu hodie contendit, ut ethicorum usus de hominum cadaveribus comburendis instauretur, atque in hunc finem speciales etiam societates ab iisdem institui: veriti, ne eorum artibus et cavillationibus fidelium mentes capiantur, et sensim in eis imminuatur existimatio et reverentia erga christianam constantem et solemnibus ritibus ab Ecclesia consecratam consuetudinem fidelium corpora humandi: Ut aliqua certa norma iisdem fidelibus praesto sit, qua sibi a memoratis insidiis caveant» in S.C.S.R.U. Inquisitionis, decr., *Quoad cadaverum cremationes*, (die 19 maii 1886), in ASS 19 (1886), p. 46.

³ S.C.S.R.U. Inquisitionis, decr., *Quoad cadaverum cremationes*, (die 19 maii 1886), in ASS 19 (1886), p. 46. CH.A. KERIN, *The privation of Christian burial; an historical synopsis and commentary*, Washington 1941, pp. 75-77; M. CORONATA, *Compendium Iuris Canonici*, Taurinii-Romae 1941, vol. 2, p. 35.

⁴ E. BENEDETTI, *Spigolature di Diritto Canonico. Circa la cremazione*, in *Perfice Munus*, 2 (1927) p. 117.

sepoltura ecclesiastica, purché avessero dato chiari segni di contrizione almeno in *articulo mortis*:

«An liceat celebrare parentalia, et ecclesiasticam sepulturam concedere iis qui ante exitum receperunt Sacramenta, attamen sectae massonicae nomen dederunt, et in feretro tenent sectae eiusdem emblemata.

R. Affirmative, servata forma Innocentii III Cap. *A nobis, De sent. excomm.*, ablatis insignis sectae ab Ecclesia damnatae, et dummodo appositio emblematum demandata non fuerit a defuncto post receptionem Sacramentorum, vel ab eodem fuerit revocata; et amoveantur statim cognita eorum appositione, et omnino ante associationem cadaveris. Moneatur confessarii loci de obligatione exigendi retractationem ante sacramentalem absolutionem»⁵.

Le condanne delle sette massoniche e della cremazione, suscitavano dubbi di natura giuridico-pastorale, nelle coscienze, infatti qualcuno domanda delle precisazioni:

«Qu: 1. Que toute personne qui aurait été assistée d'un prêtre, ou qui aurait demandé l'assistance d'un prêtre à l'heure de la mort, reçoive la sépulture ecclésiastique. Voilà la première règle, et je crois qu'il est impossible dans ce pays-ci d'agir autrement. Le fait d'avoir cherché à se réconcilier à l'Eglise, même à l'heure de la mort, doit être regardé comme une réparation suffisant pour autoriser la sépulture ecclésiastique, et je n'oserai pas faire autrement. J'espère donc que V.E. approuvera cette première règle.

2. Que si le corps d'un maçon défunt était porté à la loge massonique, on ne le reçoive pas à l'église, mais au contraire qu'on doive lui refuser rigoureusement toute prière et cérémonie ecclésiastique»⁶.

Come si può osservare da questi testi, di fronte alla cremazione e alle società che propagavano l'incinerazione, appoggiate in prima istanza dalla massoneria, la posizione della Chiesa si fa severa e rigorosa.

2.2 Divieto della cremazione

Per il bene pubblico, e in particolare per la necessità di guidare i fedeli sulla via giusta, il S. Ufficio successivamente proibiva, sotto pena di scomunica latae sententiae, di scegliere la cremazione del proprio cadavere o dell'altrui e di iscriversi alle società aventi per oggetto di propagarla. In modo particolare ci si riferisce alle società massoniche e alle sette loro filiali⁷. Nei confronti poi della cremazione, la Congregazione dice: «Negative». È perciò illecito prendere la decisione di far cremare il proprio corpo e quello degli altri⁸.

Papa Leone XIII invitava quindi in modo particolare gli Ordinari del luogo a istruire e notificare ai loro fedeli le posizioni della Chiesa per evitare la cremazione⁹. Gli iscritti alla massoneria, all'opposto, facevano grandi sforzi per introdurla. La Chiesa comunque non aveva mai insegnato che la combustione immediata dei cadaveri *ex natura sua* fosse intrinsecamente illecita. Bensì, in

⁵ S.C.S. Off., resp., *De sepultura ecclesiastica concedenda iis, qui nomen dederant sectae massonicae*, (die 2 dec. 1840), in ASS 26 (1840) p. 641.

⁶ S.C.S. Off., resp. *Quoad eos qui nomen dederunt sectae massonicae dubia varia*, (1 aug. 1855), in ASS 27 (1894-95) pp. 576-582.

⁷ «Ne quis vero erroris locus fiat, cum diiudicandum erit, quatenus ex his perniciosis sectis censurae, quae vero prohibitioni tantum obnoxiae sint, certum imprimis est, excommunicatione latae sententiae multari Massonicam alisque eius generis sectas quae capite 2. n. IV Pontificae Constitutionis Apostolicae Sedis designatur, quaeque contra Ecclesiam vel legitimas potestas machinantur, sive id clam sive palam fecerint, sive exegerint, sive non, a suis asseclis secreti servandi iuramentum. Praeter istas sunt et aliae sectae prohibitaе atque sub gravis culpa reatu vitandae, inter quas praecipue recensendae illae omnes, quae a sectatoribus secretum nemini pandendum, et omnimodam oboedientiam occultis ducibus praestandam iureiurando exigunt» in S.C.S.R.U. Inquisitionis, instr., *De secta Massonum*, in ASS 16 (1883) pp. 417-433.

⁸ S.C.S.R.U. Inquisitionis, decr., *Quoad cadaverum cremationes*, (die 19 maii 1886), in ASS 19 (1886) p. 46. E. BENEDETTI, *Spigolature di Diritto Canonico. Circa la cremazione*, cit., pp. 117-120; E.F. REGATILLO, *Los cadáveres: Cremación de los cadáveres*, cit., 17 (1928) pp. 706-713.

⁹ «Factoque de his Sanctissimo Nostro Leoni Papae XIII relatione, Sanctitas Sua resolutiones Eminentissimum Patrum approbavit et confirmavit, et cum locorum Ordinariis instruendos curent Christifideles circa detestabilem abusum humana corpora cremandi, utque ab eo gregem sibi concreditum totis viribus deterreant», in S.C.S.R.U. Inquisitionis, decr., *Quoad cadaverum cremationes*, (die 19 maii 1886), in ASS 19 (1886) p. 46.

ossequio ad un obbligo di natura, ella aveva sempre ammesso come forma tradizionale l'inumazione dei cadaveri. Tuttavia, l'uso invalso di seppellire il cadavere dei defunti, veniva di per sé a riprovare la cremazione¹⁰.

¹⁰ T. KUJAWSKI, *Przepisy kościelne w sprawie kremacji zwłok*, in *Homo Dei*, 1 (1975) pp. 59-66.